Sir

**Pellegrinaggi**

**Ecologia integrale. Cei, nasce il “Cammino Laudato si'” per celebrare i 25 anni del Progetto Policoro**

20 ottobre 2020

 Gigliola Alfaro

Il “Cammino Laudato si’” è una nuova via di pellegrinaggio che unisce la valorizzazione del territorio e un approccio esperienziale ai temi dell’ecologia integrale. È un’iniziativa dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, promossa in collaborazione con l’Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei e la diocesi di Tursi-Lagonegro, in occasione del 25° anniversario del Progetto Policoro.

 Celebrazione, conversione, crisi, contemplazione, connessioni, cura, comunione: sono le sette parole che accompagneranno i partecipanti al “Cammino Laudato si’”, una per ciascun giorno del pellegrinaggio. Il “Cammino Laudato si’”, infatti, è una nuova via di pellegrinaggio che unisce la valorizzazione del territorio e un approccio esperienziale ai temi dell’ecologia integrale. È un’iniziativa dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, promossa in collaborazione con l’Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei e la diocesi di Tursi-Lagonegro, in occasione del 25° anniversario del Progetto Policoro, voluto dalla Cei per formare i giovani ad evangelizzare il lavoro e a creare impresa.

“Un’esperienza di questo tipo tiene insieme sia una full immersione nella natura, sia un incontro con una cultura e una diocesi, con i suoi paesi e la sua vita ordinaria. Il cammino, infatti, sempre approfondisce la relazione.

È il tentativo di vedere come nella prospettiva della ecologia integrale, dove tutto è connesso, lo sguardo contemplativo sulla natura offra anche la capacità di recuperare rapporti sociali, le relazioni e una storia di arte, spiritualità, santità che un territorio propone”, ci spiega don Bruno Bignami, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei.

Proprio traendo spunto dalla “Laudato si’”, dunque, “la proposta educativa che noi vogliamo fare – chiarisce don Bignami – è quella di un cammino che tenga conto sia delle bellezze naturali sia del valore culturale, spirituale, artistico di quel territorio”. Ma non solo: “Il percorso nasce anche per celebrare i venticinque anni del Progetto Policoro, che ha preso il via nel 1995 dalla cittadina di Policoro in Basilicata, per questo si è scelto Policoro come punto di arrivo del cammino Laudato si’”. Dal 1995 ad oggi il progetto Policoro ha creato posti di lavoro, dato speranza a molti giovani e soprattutto ha cercato di invertire la spirale della rassegnazione nelle zone economicamente più depresse del Paese.

“Il nostro obiettivo – aggiunge il direttore dell’Ufficio Cei – è quindi sia celebrare i venticinque anni del Progetto Policoro sia offrire una modalità di educazione e formazione sulla Laudato si’ che non sia solo una lettura di un testo ma anche esperienziale, quindi una profonda riflessione sulla Laudato si’ attraverso un pellegrinaggio”.

Il cammino dura una settimana. “Lungo 150 chilometri, l’itinerario parte da Castelluccio Inferiore, all’interno del Parco nazionale del Pollino, e arriva a Policoro, nel materano, sulla spiaggia ionica – racconta don Bignami -. La prima parte del cammino ripercorre un’antica linea ferroviaria dismessa da anni e che negli ultimi anni è stata adibita a pista ciclabile. Da Castelluccio Inferiore si giunge a Lauria, poi a Latronico, appena prima si arriva nella valle del Sinni, il fiume che arriva fino a Policoro e la si percorre non in fondo valle ma attraversando alcuni dei centri storici più importanti come Chiaromonte, San Giorgio in Lucano e arrivando l’ultima tappa a Rotondella, un bellissimo borgo antico, poi c’è la discesa verso il mare, verso Policoro”. Ed è proprio attraverso bellissime cittadine, borghi antichi e paesaggi incontaminati, tra arte, cultura e tradizioni, che il Cammino vuole promuovere la riflessione sull’enciclica Laudato si’ in modo non astratto, ma per immersione, coniugando conoscenza, contemplazione, incontro, spiritualità e cura del Creato.

 Le giornate saranno scandite dal cammino e dalla preghiera. “Metteremo a disposizione un sussidio di preghiera e di testi della Laudato si’. Ogni giorno è proposta una tematica: noi invitiamo a lasciarsi guidare dalla tematica e dalle tappe che man mano si percorrono”, precisa il direttore dell’Ufficio Cei. Tutte le parole guida dei giorni iniziano per “C” e sono “celebrazione, conversione, crisi, contemplazione, connessioni, cura, comunione”.

Nell’estate 2021, emergenza sanitaria permettendo, è in programma un primo pellegrinaggio per i giovani del Progetto Policoro e per i seminaristi italiani. Sarà “una sorta di pellegrinaggio 1, l’inaugurazione ufficiale del Cammino ma sarà possibile percorrerlo anche prima”. E un numero zero di prova, ricorda don Bignami, “già l’abbiamo fatto, ad agosto scorso, per testare i sentieri e valutare le difficoltà: eravamo in quattro dell’Ufficio. In quell’occasione abbiamo anche preso alcuni accordi con alberghi e strutture del territorio. Alcune strutture, infatti, le indicheremo noi, altre la diocesi”.

La proposta è indirizzata “a tutti gli amanti dei cammini, un’esperienza in crescita negli ultimi anni. Ovviamente – conclude don Bignami -, è una proposta soprattutto per i giovani, anche perché questa forma di pellegrinaggio normalmente attrae un certo numero di ragazzi, gruppi, scout, parrocchie, però può essere anche occasione per singoli, per famiglie, persone che amano ritagliarsi qualche giorno per fare un’esperienza di cammino”. Prossimamente sarà disponibile un sussidio per la preghiera e la meditazione, scaricabile dal sito dell’Ufficio Cei per la pastorale sociale e il lavoro, destinato a singoli e gruppi che vogliano mettersi in cammino.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Uecoop, “centinaia di contagi nelle case di riposo, necessario aumentare precauzioni”**

 “Il Covid assedia oltre 1 milione di anziani ricoverati nelle case di riposo o che frequentano per diverse ore della giornata associazioni e circoli diurni che diventano potenziali e pericolosi focolai della seconda ondata”. È quanto emerge da una analisi dell’Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati del ministero dell’Interno in riferimento alle centinaia di contagi nelle residenze per la terza età dalla Toscana alla Campania, dalle Marche al Lazio, dalla Sicilia al Friuli, dal Molise al Piemonte alla Basilicata, con il caso dei 14 morti nella Rsa Villa Teruzzi di Concorezzo (Monza), dodici dei quali risultati positivi al tampone per il coronavirus. “In questo contesto – sottolinea Uecoop – il focolaio in una Rsa o in un centro per anziani rischia di trasformarsi in un dramma per i nonni, per i loro parenti e per gli stessi operatori sociosanitari”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: oggi l’incontro in piazza del Campidoglio con i leader religiosi mondiali**

M.Michela Nicolais

In attesa del discorso del Papa, che conclude l'incontro di oggi con i leader mondiali delle religioni in piazza del Campidoglio, ripercorriamo alcune "tappe" dei messaggi indirizzati alla Comunità di Sant'Egidio, organizzatrice dell'iniziativa di preghiera per la pace nello spirito di Assisi, in memoria dello storico incontro interreligioso promosso da San Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986. In queste 34 edizioni, Papa Francesco aveva partecipato di persona una sola volta, ad Assisi, nel 2016, in occasione del trentennale

 Incontro di preghiera per la pace (Assisi, 20 settembre 2016)

Pregare insieme per le vittime della guerra e della pandemia. È l’obiettivo dell’incontro di preghiera per la pace nello spirito di Assisi, dal titolo “Nessuno si salva da solo – pace e fraternità”, promosso dalla Comunità di Sant’Egidio. L’evento interreligioso, giunta alla sua 34edizione, vede oggi la presenza di Papa Francesco, che prende parte al momento di preghiera ecumenica con le altre confessioni cristiane nella basilica di Santa Maria in Aracoeli e alla successiva cerimonia con i rappresentanti delle grandi religioni mondiali sulla piazza del Campidoglio, alla presenza del Presidente Mattarella. Accanto a sé, suo “fratello” Bartolomeo, come lo definisce il Santo Padre anche nell’enciclica Fratelli tutti, in cui sottolinea che il patriarca di Costantinopoli è stato “fonte di ispirazione” per la Laudato sì. Al termine della cerimonia, dopo il discorso del Papa, un minuto di silenzio in memoria delle vittime della pandemia e di tutte le guerre, l’appello di pace 2020 e l’accensione del candelabro della pace da parte di tutti i leader religiosi presenti.

Per una pace vera. Papa Francesco aveva già partecipato all’edizione 2016 della Preghiera per la pace, che si svolse ad Assisi per il trentennale del primo incontro. “Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli”, è stato in quell’occasione l’appello alla pace del pontefice dalla città del Santo di cui ha scelto di prendere il nome: “Si attui – era stato il suo auspicio – la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l’incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace”.

Pregare insieme nella città. Visitando, il 15 giugno 2014, la Comunità di Sant’Egidio, nella sua storica sede di Trastevere, il Papa ha spiegato cosa vuol dire pregare insieme in una città, come Roma, che oltre ad essere il centro della cristianità è anche da sempre sinonimo di dialogo tra le genti: “Questa antica basilica è diventata luogo di preghiera quotidiana per tanti romani e pellegrini. Pregare nel centro della città non vuol dire dimenticare le periferie umane e urbane. Significa ascoltare e accogliere qui il Vangelo dell’amore per andare incontro ai fratelli e alle sorelle nelle periferie della città e del mondo! Ogni chiesa, ogni comunità è chiamata a questo nella vita convulsa e a volte confusa della città. Tutto comincia con la preghiera. La preghiera preserva l’uomo anonimo della città da tentazioni che possono essere anche le nostre: il protagonismo per cui tutto gira attorno a sé, l’indifferenza, il vittimismo”.

Il mondo soffoca senza dialogo. “Lavorare per la pace non dà risultati rapidi, ma è un’opera da artigiani pazienti, che cercano quel che unisce e mettono da parte quel che divide, come diceva san Giovanni XXIII”, incalza Francesco “occorre più preghiera e più dialogo: questo è necessario. Il mondo soffoca senza dialogo. Ma il dialogo è possibile soltanto a partire dalla propria identità. Il mondo soffoca senza dialogo: per questo anche voi date il vostro contributo per promuovere l’amicizia tra le religioni”. Da Sant’Egidio, il messaggio del Papa si allarga al mondo: “Andate avanti su questa strada: preghiera, poveri e pace. E camminando così aiutate a far crescere la compassione nel cuore della società – che è la vera rivoluzione, quella della compassione e della tenerezza –, a far crescere l’amicizia al posto dei fantasmi dell’inimicizia e dell’indifferenza”.

Costruire nuove strade di pace. C’ è bisogno di “costruire nuove strade di pace”, ha detto il Papa ai leader religiosi riuniti a Münster il 28 agosto 2017: “Specie dove i conflitti sembrano senza via d’uscita, dove non si vogliono intraprendere percorsi di riconciliazione, dove ci si affida alle armi e non al dialogo, lasciando interi popoli immersi nella notte della violenza, senza la speranza di un’alba di pace”. “Accanto ai responsabili politici e civili, tenuti a promuovere la pace per tutti, oggi e nell’avvenire, le religioni sono chiamate, in particolare con la preghiera e con l’impegno concreto, umile e costruttivo, a rispondere a questa sete, a individuare e aprire, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, strade di pace, senza stancarsi”, l’appello di Francesco “di fronte all’irragionevolezza di chi profana Dio seminando odio, di fronte al demone della guerra, alla follia del terrorismo, alla forza ingannevole delle armi. Quello che non possiamo e non dobbiamo fare è restare indifferenti”. Per fare questo, “il primo passo è saper ascoltare il dolore dell’altro, farlo proprio, senza lasciarlo cadere e senza abituarvisi: mai al male bisogna abituarsi, mai ad esso bisogna essere indifferenti. Mai più gli uni contro gli altri, ma gli uni insieme agli altri. Le religioni non possono volere altro che la pace, operose nella preghiera, pronte a piegarsi sui feriti della vita e sugli oppressi della storia, vigili nel contrastare l’indifferenza e nel promuovere vie di comunione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, Gimbe: “Il virus avanza velocemente, troppo deboli le misure adottate. Si va verso un lockdown”**

«Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus - spiega Nino Cartabellotta, fondatore di Gimbe (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze) - oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. Tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane, perché la "non strategia" di inseguire i numeri del giorno con uno stillicidio di Dpcm che, settimana dopo settimana, impongono la continua necessità di riorganizzarsi su vari fronti, spingerà inevitabilmente il Paese proprio verso quel nuovo lockdown che nessuno vuole e che non possiamo permetterci».

Cosa prevede il nuovo Dpcm in due minuti, dai poteri ai sindaci alle chiusure

L’allarme rispetto ad una situazione che sta peggiorando di giorno in giorno, spiega l’Istituto, è evidente. «Davanti a una curva del contagio che s'impenna ogni giorno di più e ospedali che si riempiono inesorabilmente, «come in un de'ja'-vu nel giro di pochi giorni il Governo introduce ulteriori misure restrittive nel tentativo di frenare l'epidemia».

Covid-19, Galli: "Chiusura scuole? Se non invertiamo tendenza rapidamente serviranno misure drastiche"

E ancora: «La necessità di emanare due Dpcm in una settimana conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Giappone, abbandonano i figli a casa e vanno in vacanza con il bonus Covid**

**La coppia voleva sfuggire dal caos casalingo durante l'emergenza**

 TOKYO. Avevano approfittato degli incentivi del governo durante l'emergenza sanitaria del coronavirus per usufruire di una vacanza estiva di 10 giorni, abbandonando le due figlie piccole a casa. E' accaduto in Giappone. Protagonista una coppia di genitori, rispettivamente di 28 e 24 anni, incriminati per abbandono di minori e condannati a due anni di prigione dalla Corte distrettuale di Kagoshima. Nell'emettere la sentenza, il giudice Kanji Tomita ha detto che il crimine compiuto «ha messo a rischio la vita dei due minori, in particolare la bambina più piccola trovata disidratata». I fatti si sono svolti tra l'11 e il 21 luglio a Kagoshima, nel Sud-Ovest del Giappone, con i due genitori che hanno utilizzato il bonus da 100.000 yen del governo (circa 800 euro) per prenotare una vacanza di 10 giorni in un albergo.

Sebbene tornassero di tanto in tanto a casa a controllare le due bambine di tre anni e un anno di età, per almeno cinque giorni di seguito hanno lasciato le figlie da sole e senza alcuna supervisione nel corso della loro villeggiatura. Durante il processo la madre ha raccontato di aver deciso di sfruttare i soldi del bonus perché intendeva staccare dal lavoro e prendersi una pausa «dagli impegni di mamma e dal caos della propria abitazione». Malgrado l'accusa avesse chiesto una condanna più severa, il giudice ha deciso di accordare una sospensione della pena per 4 anni dopo aver notato il pentimento della madre e la volontà di entrambi i genitori di usufruire dell'aiuto dei servizi sociali e dell'assistenza dei nonni. L'avvocato della coppia ha riferito che le due bambine non hanno riportato problemi di salute.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Oristano, presa banda di falsi restauratori di beni della Chiesa**

**Blitz dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio in Sardegna e nel Nord Italia**

 ORISTANO. Presentandosi come restauratori di beni culturali ecclesiastici hanno messo a segno un centinaio di estorsioni e truffe ai danni di diversi istituiti della Chiesa e ignari sacerdoti. Dalle prime luci dell'alba, nel Centro-Nord Italia, è in corso una vasta operazione dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale che stanno eseguendo 8 misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Oristano, nei confronti di un gruppo criminale di etnia rom che prima in Sardegna e poi in altre regioni del Paese ha portato avanti la sua azione criminale. L'operazione, denominata Res Ecclesiae è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Oristano. La banda era composta da 13 persone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Conte: "Prime dosi di vaccino a inizio dicembre"**

di Elena Dusi

Attesi per la fine di ottobre i risultati della fase finale della sperimentazione del vaccino di Oxford e Astra Zeneca. A novembre arriveranno i dati dell'americana Moderna. La produzione in alcune fabbriche è già partita. In Gran Bretagna intanto si partirà con lo human challenge: la somministrazione del coronavirus ad alcuni volontari per controllare l'efficacia dell'immunizzazione

Non manca molto. La fine della sperimentazione del vaccino di Oxford è prevista per fine ottobre. Un altro candidato affidabile (quello dell'azienda americana Moderna) pubblicherà i risultati dei test entro novembre. Una manciata di impianti nel mondo, ancor prima della fine dei trial, hanno già iniziato la produzione delle prime dosi, fra cui l'enorme hub indiano del Serum Institute, capace di produrre già nei prossimi mesi un miliardo di dosi del vaccino di Oxford. L'agenzia che regola i farmaci in Europa (Ema) è già partita intanto con la revisione dei dati, sia del candidato di Oxford, prodotto dall'azienda anglo-svedese Astra Zeneca con la collaborazione della biotech di Pomezia Irbm, sia del vaccino di Biontech e Pfizer. In Italia intanto la ditta Catalent di Anagni, che si occuperà dell'infialamento del vaccino di Oxford per tutta Europa, è già al lavoro per sfornare le prima boccette. Non è un caso che il premier italiano Giuseppe Conte oggi annunci: "Se le ultime fasi di preparazione, il cosiddetto 'rolling review', del vaccino Oxford-Irbm Pomezia-Astrazeneca saranno completate nelle prossime settimane, le prime dosi saranno disponibili all'inizio di dicembre".

"Già all'inizio di dicembre avremo i primi due o tre milioni di dosi - ha precisato Conte - Altri milioni ci arriveranno subito dopo. La Commissione europea ha commissionato ad Astra Zeneca e ad altre società alcune centinaia di milioni di dosi. Penso che per contenere completamente la pandemia dovremo aspettare comunque la prossima primavera". Il ministro della Salute Roberto Speranza aveva indicato in operatori sanitari, forze dell'ordine e anziani nelle Rsa le prime categorie da vaccinare, perché più esposte al contagio. Arrivare a coprire tutta la popolazione, poi, sarà un lavoro lungo, di mesi o anni. Anche perché l'immunità del vaccino comincia circa un mese dopo l'inoculazione e la maggior parte dei vaccini allo studio (Oxford incluso) richiederà un richiamo, uno o due mesi dopo la prima dose. Secondo Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'università di Padova, "Non penso che se ne parli prima del 2022. Solo allora tutti potranno avere accesso a un vaccino che funzioni". Su questa operazione pesa uno dei dubbi più importanti del vaccino: quanto durerà la sua protezione. Il timore è che non superi uno o due anni. In questo caso terminata l'immunizzazione di tutta la popolazione, sarà necessario ripartire.

La Gran Bretagna intanto ha autorizzato un cosiddetto "Human Challenge": testerà prima il vaccino su alcuni volontari, poi gli inietterà delle piccole dosi del virus per controllare in tempi rapidissimi l'efficacia dell'immunizzazione. Si tratta di una decisione molto controversa, perché prevede il contagio intenzionale di persone sane. Il vantaggio è che permette di valutare nel giro di poche settimane quanto un vaccino è efficace. In condizioni normali occorre prima somministrare il candidato vaccino a un certo numero di volontari, poi controllare la quota di contagiati in condizioni di vita normali, infine mettere a confronto questo dato con quello della popolazione normale, non immunizzata. Se la differenza statistica è significativa (ma occorreranno mesi perché questo emerga) sarà possibile misurare l'efficacia di un vaccino. Lo Human Challenge inglese, coordinato dall'Imperial College di Londra, coinvolgerà un piccolo numero di giovani fra i 18 e i 30 anni, che riceveranno un'iniezione di coronavirus, in quantità minime, nelle narici, poi saranno isolati in un a struttura ad hoc, sottoposti a stretto isolamento. Sul sito americano 1DaySooner, indipendente e scollegato da qualunque iniziativa ufficiale, qusai 40mila persone hanno lasciato il proprio nome e si sono dette disposte a sottoporsi allo Human Challenge.

L'azienda americana Moderna intanto - che ha messo a punto un vaccino anti Covid con un metodo pionieristico, mai usato prima, detto dell'Rna messaggero, ha annunciato di poter distribuire le prime dosi a dicembre. "Faremo una richiesta di autorizzazione di emergenza alla Fda" ha annunciato sul Wall Street Journal il Ceo Stéphane Bancel. L'Fda è l'ente regolatorio statunitense chiamato a valutare l'efficacia e la sicurezza dei nuovi vaccini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_